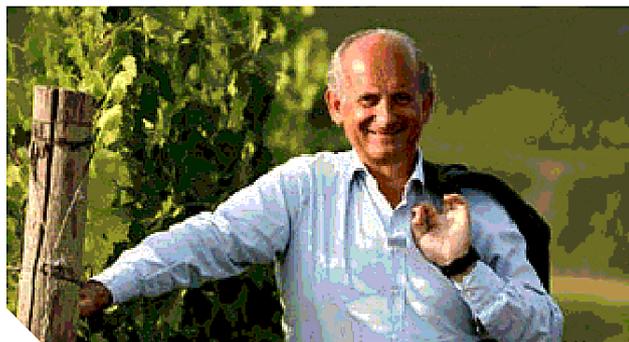


M&A. Shopping in Maremma per Frescobaldi: acquisitato Poggio Verrano

Nella galassia della Marchesi Frescobaldi entra una nuova azienda toscana della Maremma, dopo la Tenuta Ammiraglia. Si tratta di Poggio Verrano (Montiano, Grosseto) che il gruppo guidato dalla famiglia Frescobaldi ha deciso di acquisire da Francesco Bolla, il quale nel 2000 aveva avviato un progetto che lo aveva portato a esportare i vini in tre continenti.



L'acquisizione, informa la Marchesi Frescobaldi, è stata concordata da parte della famiglia Bolla "con grande armonia", dal momento che "la filosofia della Marchesi Frescobaldi del cultivating toscana diversity entra a pieno titolo nel progetto di creare vini di grande eccellenza in Maremma". **Alla Famiglia Bolla resta la proprietà dei fabbricati storici e dell'uliveto.**

"Lo scenario internazionale divenuto sempre più complesso e complicato mi ha fatto comunque riflettere sulla necessità di trovare nuove energie", ha dichiarato Francesco Bolla (quarta generazione dell'omonima famiglia). *"Il*

nostro stile è fare parlare la terra e la diversità dei territori" è il commento di Lamberto Frescobaldi, presidente Marchesi Frescobaldi. Poggio Verrano detiene 27 ettari, una cantina di 3.200 metri quadrati, con oltre 120mila bottiglie per il 95% esportate.

Col nuovo acquisto salgono a 10 le tenute di Marchesi Frescobaldi: Castello Pomino (Pomino), Castello Nipozzano (Nipozzano), Tenuta Perano (Gaiole in Chianti), Tenuta Castiglioni (Montespertoli), Tenuta CastelGiocondo (Montalcino), Tenuta Ammiraglia (Magliano in Toscana), Remole (Sieti), Tenuta Calimaia (Cervognano), Gorgona e la new entry Poggio Verrano. A queste vanno aggiunte le Tenute di Bolgheri Ornellaia e Masseto, Tenuta Luce a Montalcino e Attems nel Collio. – G.A.

INVESTIMENTI. Solo l'1% della produzione è un vino di pregio. Ecco come riconoscerlo

Punteggio dei critici sopra i 90 punti; domanda superiore alla produzione; buone possibilità di liquidazione sia in termini di prezzo che di tempistica. Sono queste le tre caratteristiche per riconoscere un vino pregiato, secondo le indicazioni della società, con sede in Svizzera, Wine Profit, che affianca i collezionisti e gli investitori nella scelta e nella conservazione delle migliori bottiglie di vino. In base a queste dritte, solo circa l'1% di tutta la produzione vinicola mondiale ha

le caratteristiche per essere considerato vino da collezione. Secondo Wine Profit, infatti, il punteggio corrisponde alla qualità del vino. Qualità che a sua volta influenza il prezzo di vendita. Ci sono anche casi in cui può raddoppiare come ad esempio nel caso del Sassicaia. **Se, poi, le bottiglie iniziano ad essere particolarmente richieste si crea l'effetto per cui la produzione non è più sufficiente e ciò consente di avere buone possibilità di liquidazione sia in termini di prezzo che di tempistica.** Inoltre, alcuni grandi vini da investimento non vengono prodotti di anno in anno, ma solo quando l'annata è veramente eccezionale. Spesso i punteggi più alti dei critici corrispondono a grandi annate, ma in alcuni casi possono premiare per l'inaspettata qualità, vini



prodotti in un'annata considerata sfavorevole.

"L'andamento climatico è un fattore determinante per la produzione e la qualità del vino" spiega il ceo di Wine Profit Emanuel Paglicci *"Nei prossimi anni, il climate change e la siccità andranno a influire notevolmente sulla scarsità dei raccolti e determinano variazioni significative di carattere sensoriale e organolettico. Nel 2022, ad esempio, la produzione dei vini en-primeur di Bordeaux è stata solo del 30% rispetto all'annata precedente. Questo significa che, per forza di cose, la quantità delle bottiglie prodotte sarà minore e i prezzi di partenza più alti. Tra 7-9 anni quando i vini saranno pronti per essere venduti la disponibilità di bottiglie sarà ancora più bassa e i prezzi, per una logica puramente commerciale, saranno sempre più alti"*.